



## San Marco, il piano per far tornare i frati dentro il convento

«Bisogna ridare vita a quei luoghi attraverso una nuova realtà comunitaria». Manca solo il sì, ma il convento di San Marco sta per essere riaperto per ospitare i frati domenicani oppure le suore. Il progetto è ben avviato, così come quello per riaprire anche l'antica farmacia del '400. Intanto durante le pulizie del convento dietro un armadio sono state ritrovate migliaia di pagine di appunti di Giorgio La Pira

# Riapre il convento di San Marco Il progetto c'è, manca solo il sì

C'è un progetto sui tavoli dell'Ordine domenicano e della Curia fiorentina per «ripopolare» il convento di San Marco, che fu di Savonarola e La Pira. Lo ha messo nero su bianco il rettore fra' Gian Matteo Serra: «Bisogna ridare vita a quei luoghi attraverso una nuova realtà comunitaria (frati oppure suore, ndr) da trovare all'interno dei domenicani. Non c'è mai stata alcuna intenzione di snaturarli.

Vorremmo che lì ci fosse una comunità in grado di prendersi autonomamente cura del convento e di collaborare coi frati di Santa Maria Novella. Speriamo di avere l'ok da parte dell'Ordine e della Curia quando sarà il momento». Al contrario di quanto si pensava in un primo momento, la chiusura del convento di San Marco — con la partenza degli ultimi tre frati nel dicembre dello scorso anno — non ha influito né sulla liturgia né sulla chiesa: «Tutti i giorni ci sono sia la messa che le confessioni, e questo ha avuto un positivo riscontro tra i fedeli, alcuni dei quali sono tornati a frequentare la chiesa dopo molti anni. Noi stessi assicuriamo aperture, chiusure e pulizie». Fra' Gian Matteo, che con i suoi confratelli si divide tra la basilica di Santa Maria Novella e quella di San Marco, è arrivato a Firenze esattamente un anno fa, quando tra l'Ordine Domenicano e quel drappello di frati decisi a non lasciare il convento di Savonarola dopo l'ordine di chiusura era in atto una vera e propria guerra che portò al trasferimento di diversi frati. Da allora molte cose sono cambiate e il clima all'interno dei domenicani sembra essersi rasserenato, tanto che lo stesso Padre Generale avrebbe dato mandato a fra' Gian Matteo e ai suoi confratelli di far rivivere le celle, oggi vuote, realizzate nel Quattrocento da Michelozzo su commissione di Cosimo de' Medici. Ma non è questa l'unica novità che arriva da piazza San Marco. Alcuni giorni fa, durante una profonda pulizia della sacrestia, i frati hanno trovato dietro a degli armadi faldoni con copie di discorsi pubblici di Giorgio La Pira. Tantissimi documenti che non vedevano la luce da almeno 50 anni. Riposti in un angolo in attesa di essere portati probabilmente nella biblioteca Levasti. Si tratta di un immenso patrimonio che sarà utilizzato per una serie di iniziative che partiranno il 5 dicembre: «In chiesa, ben distanziati — spiega fra' Gian Matteo — leggeremo ogni 5 del mese un suo discorso (La Pira morì il 5 novembre del '77), poi ne approfondiremo gli aspetti e verrà celebrata una messa per richiedere la sua beatificazione». La nuova comunità domenicana di Santa Maria Novella e San Marco, composta da quattro giovani frati e un postulante, ha in serbo altre due mosse per riportare i fiorentini a conoscere quel complesso in cui vissero Sant'Antonino (co-patrono di Firenze) e il Beato Angelico: «Stiamo lavorando per riaprire la Farmacia di San Marco, inaugurata nel 1450 e chiusa dal 1995. I lavori procedono speditamente. Vorremmo riproporre antiche ricette trovate su libri e appunti di centinaia di anni fa». E, infine, a seguito del restauro delle capriate della basilica, fra' Gian Matteo ha intenzione, appena la pandemia lo permetterà, di organizzare dei percorsi guidati per meglio conoscere uno dei luoghi di grande spiritualità di Firenze.

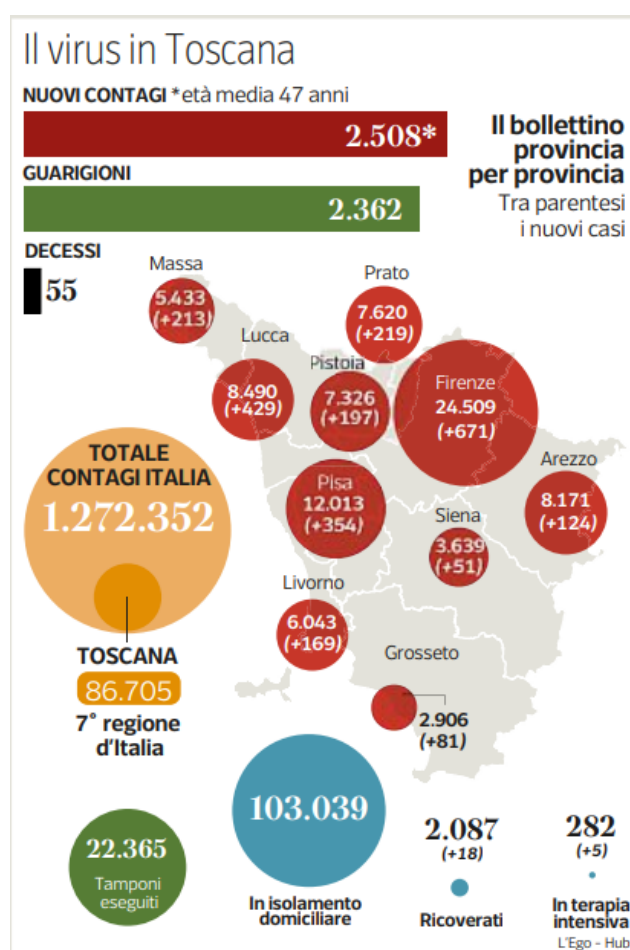
## Asporto e biviacchi, Nardella: si mangia solo a 50 metri dai locali

Troppi caffè e panini davanti a bar e locali. I vigili hanno consegnato un dossier sugli assembramenti al sindaco Nardella, che ha deciso: il cibo da asporto va consumato a 50 metri dai locali. Confesercenti protesta: «Una nuova mazzata».

# Palazzo Vecchio vara l'area no panino «Si mangia solo a 50 metri dal locale»

Una nuova ordinanza, a Firenze, per mettere una «fascia di sicurezza» di 50 metri per consumare i cibi e le bevande da asporto. E si prevede l'obbligo di autocertificazione anche per i rider. Ma le categorie non la prendono bene: Una nuova mazzata. La Treccani, però, è precisa: il cibo da asporto è «da mangiare in luogo diverso da quello in cui lo si è comprati». E i vigili urbani, nei vari controlli per verificare il rispetto dei divieti previsti per la «zona rossa», hanno verificato che si mangiava ancora troppo vicino: addirittura, alcuni bar e ristoranti hanno mantenuto (o proprio installato ex novo) tavolini e sedie in prossimità del locale, dove i clienti prendevano il panino, il caffè e se lo mangiavano e bevevano. Assembramenti sono stati notati anche in aree verdi o nelle piazze limitrofe. I vigili lo hanno scritto in una relazione, consegnata a Palazzo Vecchio. Ed ecco perché il sindaco Dario Nardella ha firmato l'ordinanza: «Per chiarire la questione “cibo da asporto” del Dpcm. Nello specifico è vietato consumare cibi e bevande nei 50 metri adiacenti all'attività e scatta l'obbligo dell'autocertificazione dettagliata per i fattorini. Rispettiamo le regole, insieme ne usciremo», spiega il sindaco. Chi compra cibo in bar o ristoranti deve consumare altrove: è vietato farlo «nelle adiacenze», si legge nel Dpcm, ma nell'ordinanza di Palazzo Vecchio si spiega e si dettaglia che «per adiacenze si intendono la strada o la piazza in cui è ubicato l'esercizio, nonché gli spazi pubblici nel raggio di 50 metri dall'ingresso». E comunque, quando si mangia, vanno sempre rispettate le distanze con i possibili «compagni di pranzo». Inoltre, niente cena: perché dalle 18, si ricorda nell'ordinanza citando il Dpcm, è già vietato mangiare per strada. Non solo. Si introducono una serie di obblighi per i locali. Intanto, il cibo da asporto deve essere venduto come tale: cioè in «contenitori chiusi», non si può dare il panino come se si fosse al banco. Nel locale, se ci sono meno di 40 metri quadri di spazio interno, al massimo possono stare due persone più il cliente «per il tempo strettamente necessario alla consegna e al pagamento della merce». Si sceglie, si prende, si paga e

si esce, è il messaggio: invece, come è noto, alcuni locali sono stati sanzionati perché facevano restare i clienti negli spazi interni, salette o giardini. Se lo spazio del locale è superiore ai 40 metri quadri, occorre «regolamentare l'accesso in funzione degli spazi disponibili, differenziando, dove possibile, i percorsi di entrata e uscita». E i gestori devono sentirsi responsabili, informando (anche con cartelli appositi) su tutte le misure prese e i divieti da rispettare. E si invita a puntare sulle prenotazioni online. Nuove misure arrivano anche per i rider che consegnano il cibo a casa. Chi viaggia con il cibo, che sia di un delivery da piattaforma o del locale, deve avere con sé un'autocertificazione o un documento in cui siano «indicati il venditore, il cliente ed il percorso da compiere, fatti salvi i controlli sulla veridicità dell'autocertificazione». I rider paiono già in agitazione. Mentre Lapo Cantini, presidente Confesercenti, parla dell'«ennesima mazzata al settore, già in crisi. E non si capisce: si spostano le persone di 50 metri? Gli assembramenti non li abbiamo visti». Critiche anche da Fdi: «Una follia, consumare il caffè a 50 metri dal bar vuol dire invitare a stare a casa».



## PIAZZA DELLA LIBERTÀ

Scippatore in bici  
(con la mascherina)

Scippo con la mascherina in piazza della Libertà, a Firenze: la squadra mobile denuncia un 2oenne di origine moldava che lunedì scorso ha derubato una pensionata. La vittima, 72 anni, ha raccontato che dopo aver parcheggiato la propria auto, stava attraversando piazza della Libertà quando è stata avvicinata da un ragazzo in bicicletta, con tanto di mascherina indossata, che le ha strappato la borsa. L'autore è stato poi preso.

Giovedì 19 Novembre 2020 Corriere della Sera

NELLE REGIONI	Positivi attualmente	Guariti	Deceduti	Variazione quotidiana	
				Contagi	Decessi
Lombardia	152.083	169.056	19.850	+7.633	+182
Piemonte	75.064	54.511	5.253	+3.281	+63
Campania	95.139	25.643	1.160	+3.657	+75
Veneto	64.306	41.613	3.019	+2.972	+52
Emilia-Romagna	59.319	31.167	5.168	+2.371	+53
Lazio	73.491	16.775	1.819	+2.866	+80
Toscana	54.110	30.573	2.022	+2.508	+55
Sicilia	32.102	13.411	1.015	+1.837	+44
Liguria	16.768	26.271	2.163	+775	+19
Puglia	27.614	9.385	1.085	+1.368	+28
Marche	14.753	8.542	1.139	+479	+9
Abruzzo	14.390	6.091	712	+641	+9
Friuli-Venezia Giulia	10.754	9.404	567	+796	+11
Umbria	11.274	8.451	286	+501	+11
P. aut. Bolzano	10.901	7.359	425	+581	+11
Sardegna	11.045	5.123	350	+422	+10
P. aut. Trento	2.860	9.852	549	+236	+7
Calabria	8.531	3.278	197	+936	+10
Basilicata	4.504	1.009	99	+237	+14
Valle d'Aosta	2.093	3.234	259	+87	+2
Molise	2.067	1.219	80	+99	+8



# Per la sanità calabrese Mancini, D'Andrea o un tecnico del Mef

**Federico D'Andrea**

Ex ufficiale della Guardia di finanza, 61 anni, poi diventato manager, è stato presidente di Sogei, di Olivetti, di Amsa e ha guidato la vigilanza Telecom

**Pellegrino Mancini**

Medico chirurgo, 66 anni, è il direttore del Centro regionale trapianti del Grande ospedale metropolitano Bianchi-Melacrino-Morelli di Reggio Calabria

**Il totonomi**

## Pfizer rilancia: «Vaccino efficace al 95%»

Terminata la terza parte del test: il dato migliora

Restano le difficoltà per la conservazione a -80 gradi

## Boris ora lancia la rivoluzione verde «Entro dieci anni solo auto elettriche»

**«Doc - Nelle  
tue mani»**  
Si conclude la  
prima stagione  
premiata  
dagli ascolti



E' stata concepita molto tempo prima della pandemia, ispirata a una storia vera. Poi vi si è trovata immersa e ora Doc - Nelle tue mani, la serie di Rai1 tra le più viste degli ultimi 13 anni (una media di oltre 7 milioni di spettatori a puntata, con punte di share di oltre il 30%), prodotta da Rai Fiction e LuxVide con la regia di Jan Michellini e Ciro Visco, termina stasera ma ripartirà nella prossima stagione dovendo fare i conti anche con il Covid. Protagonista Luca Argentero, il dottor Andrea Fanti, personaggio basato sulla vicenda del vero medico Pierdante Piccioni che a causa di un trauma cranico ha perso la memoria, chiude la puntata dovendosi difendere dalle accuse di un suo coinvolgimento nella falsificazione di dati sulla sperimentazione farmaceutica e, oltretutto, trovandosi di fronte alla grave malattia della ex moglie Agnese (Sara Lazzaro). «Rimetterà in discussione molte sue certezze personali e professionali— spiega l'attore—che fanno riaffiorare il dolore e il senso di colpa per la perdita del figlio: un lutto mai elaborato e ora le critiche condizioni di Agnese, fanno riaffiorare i fantasmi. È difficile che un medico curi un proprio affetto stretto, perché il rischio è di non essere lucidi. Il suo discorso, rivolto ai colleghi e agli specializzandi, che chiude la prima serie, è un ringraziamento a tutti i medici e gli operatori sanitari, dicendo: guardiamo in faccia la morte, per dirle “non oggi”». Si sta già lavorando al nuovo copione. «Fanti accetterà la sfida di tornare a fare il primario dovendo pure affrontare il virus —anticipa lo sceneggiatore Francesco Arlanch — e lo fa non pensando a se stesso: prima ci sono gli altri». Interviene la sceneggiatrice Viola Rispoli: «La nuova trama non può non intrecciarsi con la realtà pandemica: aprirà ferite, sconvolgimenti esistenziali. I medici di Doc mostreranno anche le loro fragilità, riuscendo a comunicare meglio con i pazienti, per capirne le necessità anche psicologiche»

.....

# **INVASIONE CONTINUA** **MIGRANTI, VIA IL LIMITE**

*La maggioranza cancella il tetto al numero massimo di immigrati che possono entrare. Ira dell'opposizione*

## **Il Pd apre alla maxi sanatoria: via il tetto ai flussi di migranti**

*Nel dl Sicurezza c'è anche la conversione facilitata dei permessi di soggiorno. Ira centrodestra: «Criminale»*

## **Conte sotto assedio Dopo il Pd, Di Maio e il gelo di Biden ecco il fronte Ursula**

Von der Leyen irritata perché l'Italia non ha ancora presentato il piano per il Recovery fund (con lite tra Gualtieri e Amendola). È solo l'ultima puntata di un accerchiamento che mira a farlo fuori



**Le Regioni in pressing  
per cambiare parametri  
Ma 17 sono in allarme  
per le terapie intensive**

**Tra dieci giorni Rt sotto 1  
Caos con 21 indicatori  
«È meglio averne 5 sicuri»**

*Il fisico Battiston: 14 Regioni sono sulla buona strada, le altre a rischio. I criteri sono complicati*

**Crescono ancora i morti: +753  
Ma scende l'indice di contagio**

*Ieri 34.283 casi, il 14,6% dei tamponi. Medici di famiglia in agitazione: «Scaricate su di noi responsabilità non nostre»*

**Vaccini, finalmente un piano  
Si parte con ospedali e Rsa**

*Arcuri annuncia le linee guida: 3,4 milioni di dosi entro fine gennaio per 1,7 milioni di italiani. Il nodo del freddo*

# LA SOTTILE LINEA ROSSA

## La manovra lievita, l'Europa avverte: occhio **al debito**

*Lo scostamento di bilancio per il 2021 potrebbe rivelarsi maxi. Monito da Bruxelles*

*La legge di bilancio solo ieri al Quirinale. Delrio: «Con un mese di ritardo in parlamento si lavora male»*

**IERI 753 MORTI, SCENDE AL 14,60% IL RAPPORTO TEST-POSITIVI**

## I governatori danno battaglia su parametri e algoritmo

**SI DEFINISCE UN GARANTISTA**

### D'Andrea, un investigatore per il ruolo di commissario

Con Federico D'Andrea arriverebbe un investigatore più che un manager della sanità. Non casualmente. Se Emergency si occuperà di ospedali da campo e Covid hotel, è tra le maglie della burocrazia, degli sprechi e dell'illegalità che dovrà muoversi D'Andrea se diventerà commissario straordinario alla sanità della Calabria. Federico D'Andrea, 61 anni, è un ex colonnello della Guardia di Finanza originario di Cerchiara, borgo del Pollino che affaccia sul mar Jonio cosentino. Negli ultimi 5 anni ha collezionato una sfilza di presidenze di organi di vigilanza di società private e partecipate, tra cui Milanosport, Metropolitane Milanesi, A2A. Gli ultimi due incarichi sono da settembre 2019 la presidenza del cda di Amsa, la società che si occupa dei rifiuti a Milano, e l'ingresso nel cda e nel Comitato Controllo e Rischi della multiutility A2A. Un profilo tutto milanese con le radici piantate in Calabria. Due lauree, in giurisprudenza ed economia, una carriera trentennale nella Guardia di Finanza e dagli anni duemila quella di professionista in organi di controllo e revisione. Durante Tangentopoli ha collaborato con il pool e ha mantenuto ottimi rapporti con Francesco Saverio Borelli e Gherardo Colombo. Con Colombo ha condiviso fino ad aprile 2020 l'esperienza nel Comitato per la legalità del

Comune di Milano, organo di controllo e vigilanza che collabora strettamente con il sindaco Beppe Sala. Chi dal consiglio comunale milanese ha avuto a che fare con lui lo descrive come persona «rigorosa, un investigatore vero più che un manager». Dovesse finire a fare il commissario «potrebbe essere la persona giusta per mettere le mani nella parte marcia del sistema, ma non potrà farlo da solo». Chi lo conosce dice che sa lavorare bene in gruppo. A Milano in Amsa era stato chiamato a settembre 2019 quando la società dei rifiuti milanesi era stata interessata dall'inchiesta "mensa dei poveri": tangenti, appalti pilotati, traffico di influenze. L'ex finanziere è stato un «garante della legalità e della trasparenza» allontanando i dubbi sulla gestione della società. Non ama le manette, è definito - e si definisce nei colloqui privati - garantista. In Calabria ci son da far tornare i conti, delle terapie intensive ma soprattutto economici. Il commissario dovrà muoversi tra fatture, incarichi, forniture. L'ex finanziere dovrà poi riorganizzare il sistema sanitario in tempo reale, visto che di tempo n'è già stato perso troppo. Per il presidente del consiglio Conte potrebbe essere il profilo adatto per cancellare l'imbarazzo delle scelte sbagliate fatte sulla Calabria nelle ultime due settimane. Prima la figuraccia dell'allontanamento obbligato di Saverio Cotticelli, il generale dei carabinieri che non sapeva di doversi occupare anche del piano Covid, poi la rinuncia di Giuseppe Zuccatelli che resterà famoso per aver minimizzato l'importanza della mascherina, e ancora le dimissioni di Eugenio Gaudio l'ex rettore della Sapienza, per motivi personali. Infine il percorso accidentato che ha portato alla collaborazione con Gino Strada ed Emergency.

## **Più economia, meno sanità** **In Svizzera ospedali al limite**

In Svizzera il governo manda i militari a sostenere il servizio sanitario, ma non ci sono più terapie intensive. Ieri il Consiglio federale ha chiesto alle Camere di autorizzare l'impiego dell'esercito, com'era già accaduto a marzo, mentre la Società svizzera di medicina intensiva ha fatto sapere che «gli 876 letti per terapia intensiva certificati e riconosciuti sono praticamente tutti occupati». Ciò non vuol dire che non ci sia più posto per i malati gravi di Covid, visto che esiste ancora un terzo di posti non certificati creati durante la prima ondata della pandemia. Di sicuro però ciò indica che il sistema sanitario elvetico è messo a dura prova dall'avanzata del virus e che l'atteggiamento mantenuto finora dall'esecutivo, più vicino al modello svedese dell'apertura totale che a quello italiano e di altri paesi europei che invece hanno scelto lockdown mirati, non sta pagando. **STANDO ALLE CIFRE** fornite dal Servizio sanitario, attualmente i

posti in terapia intensiva sono in totale 1147, 891 dei quali già occupati, mentre in ospedale, su 22278 letti disponibili, quelli ancora liberi sono 5342. Di questo passo, entro un paio di settimane le strutture sanitarie potrebbero davvero esplodere, nonostante già ora la gran parte dei malati di coronavirus sono lasciati a casa, di regola senza neppure l'assistenza di un medico di base. Nel mirino ci sono le scelte del governo, che ha ceduto alle pressioni del mondo economico e ha lasciato sostanzialmente tutto aperto, prendendo solo misure blande nonostante dall'inizio dell'autunno la situazione nella Svizzera francofona fosse fuori controllo, in particolare a Ginevra (dov'è ora in vigore un lockdown parziale, e il virus avesse cominciato a colpire anche a nord delle Alpi, nell'area di lingua tedesca, sostanzialmente quasi risparmiata dalla prima ondata. Nelle ultime due settimane, tutto il Paese, grande quando una media regione italiana, ha contato esattamente mille decessi per coronavirus (3385 da febbraio), 85 nelle ultime 24 ore a fronte di 6114 nuovi contagi. La curva è stabile da qualche giorno, ma le cifre fanno della Svizzera il paese più colpito in Europa dopo la Repubblica Ceca, testa a testa con il Belgio.....

**MA RIAMMESSO NEL PARTITO**

**Corbyn fuori dal gruppo  
parlamentare del Labour**

**CACCIATO L'ESPERTO DI CYBER SECURITY**

**Il tycoon perde tutte le cause legali  
sui «brogli». E licenzia chi dice l'opposto**

**IL TRIANGOLO NO**

# **Abbandonata da Conte e attaccata da Salvini I tormenti di Forza Italia**

Il partito di Berlusconi non crede più alle aperture di Pd e Italia viva  
La Lega ancora contro l'emendamento pro-Mediaset alla Camera

**IL PD SI DIVIDE**

# **Le idee di Sassoli su debito e Mes non piacciono a Zingaretti**

**COVID-19 IN CALABRIA**

# **Positivi in barella nei corridoi Così la sanità è al collasso**

I soldi c'erano ma i piani anti pandemia non sono stati fatti. Mancano personale e ambulanze  
Un video mostra l'assenza di percorsi differenziati per i malati all'ospedale di Reggio Calabria



**IL RIMPALLO GOVERNO-REGIONI**

# Il grande caos delle chiusure per arrivare fino a Natale

VITALBA AZZOLLINI  
giurista

Continua la sovrapposizione tra decisioni nel contrasto al Covid-19, nonostante il sistema “centralizzato” di classificazione in “zone” di rischio, definito con il Dpcm del 3 novembre. Il governo ha permesso alle regioni di disporre restrizioni maggiori di quelle previste con Dpcm, utilizzando i criteri di valutazione sanciti a livello centrale, salvo poi consentire ordinanze basate sui criteri più vari. E non sembra un caso. La qualità dei dati trasmessi per la classificazione in zone si è dimostrata peggiore di quanto ipotizzato. L’incertezza dei risultati ha forse indotto il governo – che prima ne aveva vantato la “oggettività”, cioè la certezza – a lasciare più spazio alle regioni. E ciò ha determinato un’altra forma di incertezza, quella del diritto: basta aprire la tabella relativa alle leggi e alle ordinanze, sul sito web della Conferenza delle regioni, per verificarne l’ingente produzione, che si aggiunge a quella del governo. Il caso Abruzzo Il caso dell’Abruzzo è esemplare. La regione è “zona arancione”, ma un’ordinanza del presidente del 18 novembre ha prescritto per tutto il territorio, fino al 3 dicembre, le misure disposte dal governo per le “zone rosse”. Il Comitato tecnico scientifico regionale aveva anche chiesto di chiudere le scuole, ma l’ordinanza non l’ha previsto perché - ha spiegato il presidente della regione - non si sarebbe potuto alleviare il peso delle famiglie con congedi parentali o bonus baby sitter. Ciò ribadisce che certe scelte motivate da ragioni epidemiologiche non sono scevre da valutazioni politiche ed economiche e attesta il sempre minore rilievo dei comitati, che tanta importanza sembravano aver avuto nella “prima ondata”. Le restrizioni territoriali, più severe rispetto a quelle fissate dal Dpcm del 3 novembre per “zone” di rischio, stanno componendo il quadro di un lockdown “mascherato”, mediante limitazioni locali di attività commerciali, della circolazione e di altro. Ancora una volta, non sembra un caso: Conte aveva promesso che non si sarebbe arrivati al lockdown generale. Sulle chiusure ulteriori restano solo le impronte delle regioni, mentre il presidente del Consiglio non si sporca le mani. Le conseguenze peggiori sono per la scuola. Consentire alle regioni di disporre restrizioni maggiori di quelle dell’ultimo Dpcm, che tutela la didattica in presenza anche nelle situazioni a rischio, ha vanificato le rassicurazioni estive della ministra dell’Istruzione

Azzolina circa il fatto che le scuole sarebbero rimaste aperte, grazie anche ai banchi a rotelle. In Campania, Calabria e Basilicata c'è la chiusura, la Valle d'Aosta sta decidendo, in Puglia c'è la didattica a distanza su richiesta delle famiglie, mentre in Abruzzo, ora "zona rossa", le scuole restano aperte al di là dei contagi. Il Natale, quando arriva, arriva? Il dibattito pubblico è ora incentrato sui pronostici per Natale, come se il festeggiamento, e non il contrasto al virus, fosse la priorità del paese. La sottosegretaria alla Salute Sandra Zampa ha ipotizzato incontri tra parenti di primo grado, come se la parentela stretta salvasse dal contagio. La ministra dell'Agricoltura Teresa Bellanova ha parlato di Natale "sobrio" e Conte l'ha definito come «momento di raccoglimento spirituale», quasi a dare una connotazione etica e religiosa a condotte di tipo "sanitario". Di nuovo, sorge il sospetto che le maggiori restrizioni consentite alle regioni non siano un caso. Da un lato, il governo pensa a un Dpcm "natalizio", che allenterà le misure restrittive per consentire tra l'altro più libertà negli acquisti, così da sostenere l'economia, e nel ritorno a casa dei fuori sede, "congiunti" anche se lontani. Al contempo, in vista del Natale, alcune regioni cominciano a ipotizzare il passaggio a una classificazione di rischio più lieve, con minori restrizioni, dopo i sacrifici fatti oggi con le limitazioni ulteriori. Pare quasi che i decisori – centrali e locali – all'unisono stringano ora la cinghia, per allentarla prima delle ricorrenze. Babbi Natale che concederanno ai cittadini di festeggiare, salvo poi disporre nuove chiusure, se i contagi ricominceranno a salire. Allora sarà sempre colpa dei festaioli, esattamente come dopo l'estate. Un film già visto, e non è un cine-panettone

**IL GIORNALE DI VICENZA**  
Giovedì 19 Novembre 2020

**CALABRIA.** In attesa del nuovo commissario

## **È pronto il quarto nome Ma Conte vuole cautela**

La nomina in settimana e in pole c'è D'Andrea: l'ex ufficiale era nella squadra di Mani pulite e nella Sanità

**IDATI DELLA PANDEMIA IN VENETO.** I ricoveri nei reparti hanno superato quota 2200 (e 293 casi gravi). Più negativizzati

## **Rallenta il boom dei "nuovi positivi"**

**Zaia:** «Stiamo gestendo l'emergenza negli ospedali  
Al momento siamo gialli, non meritiamo l'arancione  
Nei magazzini scorte per anni di mascherine e tute»

**LA PRESSIONE SUGLI OSPEDALI.** È il dato migliore da diversi giorni ma le due aziende sanitarie non abbassano la guardia

## La frenata dei ricoveri nel Vicentino

**LA STRUMENTAZIONE VITALE.** Non ci sarebbe una carenza nell'immediato ma si intravedono i primi segnali di indebolimento nelle forniture

## Sos farmacie: «Riportate le bombole»

La situazione per ora non è critica ma Federfarma lancia un appello «I contenitori di ossigeno vuoti vanno restituiti: sono necessari»

**L'ATTIVITÀ.** La procedura prevista per chi risiede nel capoluogo

## Rifiuti, raccolta a casa per chi è in isolamento

**LE TRADIZIONI.** Il capoluogo saluta i classici appuntamenti prefestivi

## No alle fiere in piazza Ma si accende l'albero

Cancellati anche i mercatini lungo il centro, ma saranno presenti tutte le luminarie oltre all'abete da 10 metri

**NEGLI OSPEDALI.** I pazienti in rianimazione sono quasi 4mila

## Le terapie intensive in tilt Posti esauriti in 17 Regioni

Preoccupa la carenza di rianimatori mentre i ricoveri sono ai massimi della prima ondata

ROMA Cresce il numero di regioni che riempiono le terapie intensive di malati Covid oltre la soglia critica: sono ormai 17, ben 7 in più rispetto a una settimana fa. E siamo vicini ai 4.000 pazienti Covid ricoverati in rianimazione, ovvero il dato massimo raggiunto nella prima ondata, che all'epoca però erano concentrati nel nord del Paese. Mentre gli anestesisti precisano: molte delle terapie intensive annunciate sono solo su carta ma preoccupa soprattutto la carenza di rianimatori. A mostrare una

criticità diffusa da nord a sud della penisola è il monitoraggio dell'Agenzia per i servizi sanitari regionali (Agenas), aggiornato con dati del 17 novembre. Mostrano infatti come sia occupato da pazienti Covid il 42% dei posti in terapia intensiva in Italia, ovvero il 12% oltre la soglia critica del 30%. Un dato che ormai riguarda ben 17 regioni e province autonome su 21: Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Emilia Romagna, Lazio, Liguria, Lombardia, Marche, P.A. Bolzano, P.A. Trento, Piemonte, Puglia, Sardegna, Toscana, Umbria, Valle d'Aosta. I posti nei reparti di medicina occupati da pazienti Covid, invece, sono il 51% a livello nazionale, rispetto a una soglia critica del 40% superata, in questo caso, da 15 regioni, a fronte delle 12 di 7 giorni prima. «Di morti - dice Massimo Galli del Sacco di Milano - ne vedremo ancora tanti»

Giovedì, 19 novembre 2020 **la Repubblica**

## **Gentiloni avverte il governo “Mettete i conti sotto controllo”**

Secondo il commissario all'Economia la manovra contiene misure “non temporanee o non finanziate da coperture”  
L'ex premier ha precisato che non è una bocciatura, ma Roma rimane osservata speciale assieme a Parigi

## **Ieri altri 753 morti “Rischiamo di superare il picco di fine marzo”**

Un nuovo record. Nel giorno peggiore di primavera erano stati 969  
Cure più efficaci, ma ospedali in affanno. “Sarà l'ultimo dato a scendere”

## Il tasso di mortalità

I primi 10 Paesi per numero di vittime ogni 100.000 abitanti

Belgio	127,96
Spagna	88,29
Argentina	80,30
Brasile	79,25
Regno Unito	78,57
Messico	78,34
Italia	75,68
Stati Uniti	75,56
Colombia	68,93
Francia	67,36

## DATI del 19 Novembre

Firenze, 19 novembre 2020 - Covid, in Toscana sono 1.972 in più rispetto a ieri (1.304 identificati in corso di tracciamento e 668 da attività di screening) i nuovi casi di coronavirus. I nuovi casi sono il 2,3% in più rispetto al totale del giorno precedente. L'età media dei 1.972 casi odierni è di 49 anni circa (il 12% ha meno di 20 anni, il 22% tra 20 e 39 anni, il 35% tra 40 e 59 anni, il 20% tra 60 e 79 anni, l'11% ha 80 anni o più). I **tamponi** eseguiti hanno raggiunto quota 1.403.341, 17.830 in più rispetto a ieri, di cui l'11,1% positivo. Sono, invece, 8.244 i soggetti testati oggi (escludendo i tamponi di controllo), di cui il 23,9% è risultato positivo. A questi si aggiungono i 3.616 tamponi antigenici rapidi eseguiti oggi. Gli attualmente positivi sono oggi 54.124, +0,03% rispetto a ieri. I ricoverati sono 2.101 (14 in più rispetto a ieri), di cui 287 in terapia intensiva (5 in più). Sono 25.070 i casi complessivi a oggi a **Firenze** (**561** in più rispetto a ieri), 7.799 a Prato (179 in più), 7.524 a Pistoia (198 in più), 5.538 a Massa (105 in più), 8.674 a Lucca (184 in più), 12.214 a Pisa (201 in più), 6.207 a Livorno (164 in più), 8.360 ad Arezzo (189 in più), 3.720 a Siena (81 in più), 3.016 a



Grosseto (110 in più). Sono 555 i casi positivi notificati in Toscana, ma residenti in altre regioni. Sono 938, quindi, i casi riscontrati oggi nell'Asl Centro (somma delle province di Firenze, Prato, Pistoia), 654 nella Nord Ovest (Massa Carrara, Lucca, Pisa, Livorno), 380 nella Sud est (Arezzo, Siena, Grosseto).

Oggi si registrano **51 nuovi decessi**: 26 uomini e 25 donne con un'età media di 82,2 anni. Relativamente alla provincia di residenza, le persone decedute sono: **15 a Firenze**, 3 a Prato, 5 a Pistoia, 4 a Massa Carrara, 4 a Lucca, 8 a Pisa, 3 a Livorno, 4 a Arezzo, 3 a Siena, 2 residenti fuori Toscana.